

Attualità

Il 25 maggio si celebra la *Festa delle mamme che lavorano*, un'occasione preziosa per riflettere sulla situazione in Italia delle donne che devono conciliare i ruoli di madre e lavoratrice

Le donne cambiano e sono cambiate, conquistando sempre più parità di diritti e di opportunità, ma l'Italia non è ancora cambiata abbastanza per promuovere e favorire il doppio ruolo delle mamme nel lavoro e nella famiglia. Così, il nostro Paese occupa ancora gli ultimi posti in Europa per il tasso di occupazione femminile (46% contro una media del 57%) e resta molto distante da altri Paesi europei sul fronte dei sostegni economici a chi ha il compito anche di crescere i figli, dell'organizzazione del lavoro e dei servizi (come gli asili nido). Anche quest'anno, venerdì 25 maggio si celebrerà in tutta Italia la *Festa della mamma che lavora*, proposta nel corso degli anni (siamo alla diciottesima edizione) da *Job24-Il Sole 24*, *Corriere della Sera*, *La Stampa* e con il patrocinio del ministero delle Pari Opportunità. Aziende, banche e uffici dovrebbero aprire le porte ai figli dei dipendenti. Papà ma soprattutto mamme. Mamme "acrobate" che devono destreggiarsi tra figli, mariti e lavoro, senza un attimo di tregua. E che spesso si trovano di fronte a una scelta drammatica: avere

un bambino rinunciando al lavoro o fare carriera e rinunciare al figlio? In Italia, dice l'Istat, il 30% delle mamme interrompe il lavoro per motivi familiari, contro il 3% dei papà. In genere, secondo un sondaggio dell'Isof, Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori, su un campione di donne tra i 25 e i 40 anni, alla base della bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro c'è proprio la famiglia: quasi il 41% delle ex lavoratrici dichiara infatti di aver



FAMIGLIA O CARRIERA?

interrotto l'attività per prendersi cura dei figli e circa il 5,6% per dedicarsi a famiglia e genitori anziani.

MA È SUFFICIENTE UNA GIORNATA PER MIGLIORARE IL RUOLO DELLE MAMME CHE LAVORANO?

Certamente no, ma per **Paola Poli, che ha lavorato in aziende multinazionali italiane e americane conciliando l'impegno da dirigente con quello di mamma** «ogni occasione che fa riflettere sul tema è benvenuta». Del resto che questo problema

sia molto sentito, Paola Poli lo ha scoperto presentando il suo libro in giro per l'Italia. Pubblicato per **Franco Angeli** due anni fa e alla quarta ristampa (disponibile nelle librerie, anche online e in formato e-book anche su www.francoangeli.it) **Donne che cambiano** è un viaggio tra i

dati che segnalano i passi avanti delle donne nel mondo del lavoro, ma anche i forti ritardi e le storie di 11 mamme in carriera che hanno dovuto affrontare grandi difficoltà per tenere insieme lavoro e famiglia. «Tentare di avere sia lavoro e carriera sia la realizzazione affettiva, alle donne costa molto di più in termini di energia, ma anche a livello economico - spiega Paola Poli. - E aumenta lo stress con meno tempo libero per se stesse e un aumento dei problemi di salute». Se negli ultimi 10 anni si sono fatti importanti progressi, restano ancora troppe differenze tra uomini e donne. A cominciare dalle retribuzioni mediamente più basse del 20%.

CHE COSA SERVE IN ITALIA PER SUPERARE QUESTI RITARDI? «Passare ad azioni concrete intervenendo su 3 livelli. Il 1° livello è quello istituzionale e normativo. Servirebbero nuove leggi per favorire il rapporto donna-lavoro

di **Achille Perego**

e maternità. Imitando, per esempio, la Francia dove, per ogni figlio che nasce, vengono ridotte le tasse». E gli altri 2 interventi? «Il 2° riguarda l'organizzazione del lavoro. Bisognerebbe impegnarsi di più sul tema della flessibilità valutando le persone sui risultati e non su quante ore stanno in ufficio, mentre da noi resiste la cultura del fare tardi che non va bene né per le donne, né per gli uomini. Infine, l'aumento delle donne nel lavoro e nelle posizioni dirigenziali è un fenomeno recente: per questo hanno bisogno di un supporto in termini sia di formazione personale sia di coaching».

LA CRISI NON RISCHIA DI RITARDARE QUESTI INTERVENTI?

«In questi anni, come fotografo nel mio libro, c'è stata una rivoluzione del lavoro femminile. Con il passaggio negli ultimi decenni da una presenza delle donne del 20% all'attuale 46%. E con una crescita a livello di vertici, anche se per vedere aumentata la rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione (ora al 5%) bisognerà attendere gli effetti della legge sulle quote rosa che entrerà in vigore in autunno. Certo, nei miei incontri sento anche ragazze che non vogliono fare i sacrifici sul lavoro e in famiglia delle loro madri, nonostante oggi i partner siano più sensibili alle tematiche femminili, oppure si chiedono perché facendo parte del 70% di laureate con 110 e lode (contro il 30% dei maschi) sono ancora costrette a firmare, quando vengono assunte, dimissioni in bianco in caso di maternità. A chi vuole conciliare i due ruoli consiglio, per farcela, di predisporre sempre un piano annuale con gli spazi da dedicare al lavoro e alla famiglia, dalle vacanze alla recita a scuola dei figli. Detto questo, sono convinta che possa esistere una soluzione intermedia tra l'eccesso di sacrifici e la rinuncia alla carriera e che nei prossimi anni ci sarà un'accelerazione del cambiamento».

